

Sfoggia la rivista mensile Login

PS PANORAMA DELLA SANITÀ

INFORMAZIONE & ANALISI DEI SISTEMI DI WELFARE

News

Governato

Regioni e ASL

Innovazione

Professioni

Studi e Ricerca

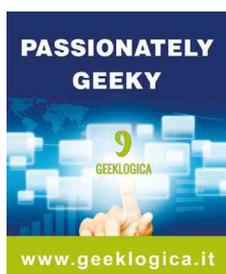
Farmaci

Editoriali

PS Novembre '22

Cerca nel sito

SAVE THE DATE



Le risorse economiche per la sanità continuano a essere insufficienti

10/11/2022 in Studi e Ricerca



Presentata a Roma la XVII edizione del Rapporto annuale Meridiano Sanità: 4 linee di intervento per garantire la sostenibilità del sistema sanitario e il diritto alla tutela della salute dei cittadini

È stata presentata ieri a Roma la XVII edizione del Rapporto Meridiano Sanità, in occasione del Forum annuale patrocinato dall'Istituto Superiore di Sanità e dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. Nel corso della giornata di confronto e dibattito, esperti e responsabili del governo della sanità regionale e nazionale si sono confrontati sulle principali sfide di salute che attendono il nostro Paese. Sullo sfondo lo scenario di estrema incertezza che contraddistingue questo periodo storico, con l'inasprimento delle tensioni geopolitiche, le conseguenze del conflitto russo-ucraino e gli effetti della pandemia sull'economia, che si stima avranno un impatto significativo sullo stato di salute della popolazione, quantificabile, a livello globale, in 2,1 anni di vita persi.

Emerge prima di tutto come la salute sia il risultato di una combinazione di una molteplicità di elementi sociali, politici ed economici (ad esempio luogo in cui si vive, qualità dell'ambiente circostante, genetica, stile di vita, reddito e livello di istruzione).

Tra i **determinanti, quelli ambientali** stanno assumendo una rilevanza sempre maggiore a cominciare dall'inquinamento e il cambiamento climatico. Ad esempio, nell'ambito dei SDGs del 2030, la cattiva qualità dell'aria rappresenta un punto particolarmente critico per il nostro Paese all'interno del contesto europeo: secondo le ultime stime della European Environmental Agency, infatti, il 17% dei decessi per inquinamento in Europa si verifica in Italia (1 su 6).

Nell'analisi di Meridiano Sanità sul posizionamento del nostro Paese nel percorso verso il **progresso sostenibile rispetto agli Obiettivi delle Nazioni Unite dell'Agenda 2030**, emerge tuttavia come rispetto all'Obiettivo 3 ("Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età"), si registra un andamento medio nazionale positivo nella maggior parte degli indicatori analizzati, frutto anche delle diverse iniziative intraprese dal Ministero della Salute nell'ultimo anno e della centralità data al tema della salute durante l'emergenza pandemica. È tuttavia necessario segnalare come, per alcune dimensioni, siano ancora presenti forti disomogeneità territoriali, con alcune Regioni in progressione rispetto ai target e altre in maggiore difficoltà.

Per quanto riguarda gli altri Obiettivi dell'Agenda 2030 correlati al miglioramento della buona



ABBONATI

Iscriviti alla Newsletter

Nome *

Cognome *

Email *

 Non sono un robot


ISCRIVITI

salute, il quadro che emerge è di una situazione parzialmente stabile, con alcuni indicatori in miglioramento e al tempo stesso la persistenza di diverse criticità. A titolo di esempio:

L'Italia, rispetto agli altri paesi europei, registra il più alto divario tra gli impatti negativi di potenziali eventi avversi, quali terremoti, alluvioni, incendi, e gli investimenti necessari a prevenirli.

La spesa in Ricerca e Sviluppo, leva fondamentale per la crescita nel lungo periodo, si attesta all'1,53% del PIL nel 2020 rispetto al 2,31% della media europea.

Guardando alle persone a rischio povertà ed esclusione sociale, nel 2021 l'Italia si posiziona tra i primi 6 Paesi per popolazione a rischio, con 1 cittadino su 4 che vive al di sotto del 60% del "reddito mediano", preceduta solo da Romania, Bulgaria, Grecia, Spagna e Lettonia.

La rilevanza dei fattori di contesto ha portato a una revisione del Meridiano Sanità Index (con una valutazione multidimensionale della performance del sistema sanitario italiano nel confronto europeo e dei sistemi sanitari regionali nel contesto nazionale). Inoltre all'Indice dello Stato di Salute (che si pone l'obiettivo di valutare i risultati in termini di salute che i diversi Paesi hanno fino ad oggi garantito ai propri cittadini) e all'Indice del Mantenimento dello stato di salute (il cui scopo è quello di fornire una valutazione di merito sulle capacità dei sistemi di mantenere o migliorare nel prossimo futuro i risultati di salute raggiunti finora), è stato affiancato l'**Indice dei Determinanti di salute** che si pone l'obiettivo di valutare gli impatti dei fattori individuali, socio-economici e ambientali sullo stato di salute della popolazione e da cui emerge una fotografia dell'Italia in chiaroscuro, con aspetti critici in tutte le aree analizzate che si traducono in un posizionamento molto negativo rispetto alla media europea in 8 ambiti su 11. Gli aspetti più critici riguardano l'invecchiamento demografico, i fattori di rischio per la salute di bambini e adolescenti (in primis sedentarietà e obesità), le disuguaglianze di reddito e il livello di istruzione della popolazione.

Per quanto riguarda l'Indice dello Stato di Salute della popolazione, l'Italia ottiene risultati migliori della media europea per tutti gli indicatori analizzati, eccezion fatta per la prevalenza standardizzata delle patologie croniche ad alto impatto, strettamente legate all'invecchiamento demografico e ai fattori di rischio per la salute.

Con riferimento all'**Indice di Mantenimento dello Stato di Salute**, l'Italia ottiene un risultato complessivo in linea con la media europea: va meglio della media nell'ambito dell'efficacia, efficienza e appropriatezza dell'offerta sanitaria (ricoveri evitabili, efficacia delle cure, qualità delle cure); è in linea con la media per quanto riguarda la capacità di risposta dei sistemi ai bisogni di salute (coperture vaccinali e screening); continua ad essere critico il tema delle risorse economiche per il comparto sanità.

Mettendo in relazione i 3 Indici, i Paesi del Mediterraneo, tra cui l'Italia, presentano valori per gli Indici dei Determinanti di salute e di Mantenimento dello stato di salute più bassi della media con potenziali impatti negativi nel medio-lungo periodo sullo stato di salute dei cittadini. Tale scenario dovrebbe stimolare, già nell'immediato, azioni di politica sanitaria e non solo, secondo l'approccio "Health in all policies", per cercare di invertire questa tendenza. A livello regionale, invece, il quadro generale restituisce un forte divario tra Nord-Centro e Sud del Paese.

Per quanto riguarda le risorse economiche per la sanità, continuano a essere insufficienti. Anche nel 2021, l'incidenza della spesa sanitaria sul PIL continua ad essere ampiamente inferiore ai principali Paesi europei (7,2% dell'Italia vs. l'11% della Germania e il 10,3% della Francia), così come la spesa sanitaria pubblica pro capite a parità di potere d'acquisto (2.580 euro dell'Italia vs. 5.370 euro della Germania e 3.916 euro della Francia). La spesa sanitaria pubblica, cresciuta significativamente durante la pandemia e pari a 127,8 miliardi di euro nel 2021, dovrebbe raggiungere il suo picco nel 2022 (134 miliardi di euro) secondo le ultime stime contenute della Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza di novembre 2022 per poi diminuire a partire dal 2023. L'incidenza della spesa sanitaria pubblica sul PIL al 2025 è data al 6%, con risorse in valore assoluto insufficienti per recuperare il gap di spesa nei confronti dei principali Paesi competitor.

Considerando l'evoluzione dei fattori economici (PIL pro capite e spesa pro capite per fascia d'età), dei fattori demografici (struttura e proiezione della popolazione per fascia d'età), del contesto epidemiologico (prevalenze delle patologie più impattanti per mortalità e disabilità) e dei fattori di rischio associati alle principali patologie (fumo, alcol, obesità, sedentarietà), il modello previsionale della spesa sanitaria di Meridiano Sanità ha stimato che l'incidenza della spesa sanitaria pubblica sul PIL al 2050 sarà pari al 9,5%, valore di gran lunga superiore all'incidenza attuale ma ancora inferiore rispetto a Paesi quali Germania e Francia.

Tale livello di spesa risulta al momento incompatibile con lo scenario di invecchiamento demografico e di calo della natalità che porta con sé la riduzione del numero di occupati che, con i loro redditi da lavoro, sono i principali contributori alla spesa sanitaria. Le simulazioni elaborate da Meridiano Sanità mettono in luce come l'azione congiunta su 5 leve quali la pressione fiscale, i flussi migratori, l'età pensionabile, la forza lavoro potenziale e il tasso di

occupazione, permette di rendere sostenibile questo scenario.

Le risorse del PNRR, in particolare quelle assegnate al raggiungimento degli obiettivi della Missione 6 dedicata alla Salute, rappresentano una grande opportunità per “mettere in sicurezza” il sistema, dal momento che mirano non solo a rispondere alle vulnerabilità emerse durante l'emergenza pandemica ma anche a risolvere le criticità preesistenti attraverso il rafforzamento delle infrastrutture e la digitalizzazione dei servizi sanitari. Dei 18,51 miliardi di euro previsti dal PNRR e dal Fondo Complementare nella Missione 6, ben 16,53 miliardi di euro (89,3%) sono territorializzabili, a testimonianza del ruolo centrale delle Regioni nel processo di rafforzamento della prevenzione e dei servizi sanitari, della modernizzazione e della digitalizzazione degli stessi.

Le attività di promozione e prevenzione (primaria e secondaria) risultano fondamentali per aumentare gli anni vissuti in buona salute. Interventi sulla riduzione dei fattori di rischio e il miglioramento della diagnosi precoce permettono di ridurre il peso delle malattie non trasmissibili (in primis tumori e patologie cardiovascolari e cerebrovascolari), responsabili oggi del 93,3% dei decessi e del 90,2% dei DALY.

I vaccini, strumento di prevenzione che presenta il miglior rapporto costo-efficacia, consentono di prevenire molte malattie infettive che causano oggi il 2,6% dei decessi e il 3% dei DALY; per quanto riguarda i tassi di copertura vaccinale, per nessuna vaccinazione viene raggiunta la soglia del 95% (target fissato dall'OMS): per la vaccinazione anti-HPV, strumento chiave per contrastare anche i tumori HPV-correlati, non si raggiunge neanche il 35% del cluster dei dodicenni (32,2% nelle femmine e 26,8% nei maschi). Le azioni di antimicrobico e diagnostic stewardship permettono di contrastare efficacemente l'antimicrobico-resistenza che vede ancora oggi l'Italia primeggiare tra i Paesi OCSE per decessi, DALY e costi associati a questo fenomeno.

Secondo “l'equazione” di Meridiano Sanità, Prevenzione e Innovazione sono i 2 capisaldi in grado di generare Valore per i cittadini e per il sistema, oggi e in futuro. **L'innovazione farmacologica e medicale** ha contribuito in maniera significativa al miglioramento della qualità di vita dei cittadini: l'attività di ricerca delle oltre 5.400 aziende impegnate nello sviluppo di nuove molecole nel mondo conta nel 2022 oltre 20.000 terapie (valore quadruplicato rispetto al 2001), di cui 7.772 riguardano l'area oncologica, 3.301 quella neurologica e quasi 2.800 quella infettivologica. I settori farmaceutico e medicale si contraddistinguono per un elevato valore aggiunto, alte produttività e intensità di ricerca e sviluppo e know-how distintivo. A questo si aggiunge la presenza di un ecosistema della ricerca fortemente integrato, che oggi posiziona l'Italia 1° nel mondo per numero di pubblicazioni per ricercatore e 1° nell'Unione Europea per citazioni di pubblicazioni in ambito Life Sciences. In quest'ottica, l'Italia ha tutte le qualità per candidarsi a diventare un ecosistema delle Life Sciences attrattivo, orientato alla ricerca, all'innovazione e alla manifattura avanzata a livello europeo, ma deve risolvere alcuni limiti a partire dalla mancanza di una visione strategica di sviluppo dei settori e una governance complessa (ad esempio: meccanismi dei tetti di spesa farmaceutica e dei dispositivi medici e il payback) che penalizza l'innovazione.

Tutte le analisi e le riflessioni contenute nel XVII Rapporto Meridiano Sanità hanno delineato una strategia di intervento basata su 4 direzioni specifiche (le “Proposte” di Meridiano Sanità):

- Continuare a investire nella Salute con un approccio intersettoriale e aumentare in maniera strutturale le risorse economiche per la Sanità portandole, nel breve periodo, almeno al 7% del PIL e arrivando a investire fino al 9% nel medio-lungo termine (pari all'incidenza media della spesa sanitaria su PIL di Germania, Francia e Spagna).
- Dare piena attuazione ai progetti della Missione “Salute” del PNRR al fine di rendere il sistema sanitario più resiliente, accompagnando il rafforzamento infrastrutturale del sistema con il potenziamento dell'organico del SSN e con la transizione digitale.
- Adottare programmi e strategie che permettano all'Italia di affrontare e vincere le sfide di salute che si prospettano puntando su Prevenzione – primaria e secondaria – e Innovazione in grado di creare valore per i cittadini e l'intero sistema
- Promuovere il principio della “Salute in tutte le politiche”, considerando gli impatti diretti e indiretti che i determinanti socio-economici e ambientali hanno sulla salute degli individui, favorendo prima di tutto la convergenza tra la politica sanitaria e la politica industriale del Paese.



◀ Parenti e amici sono il principale supporto per oltre il 40% delle le persone con sindrome di Down

Disparità globale nell'accesso ai vaccini essenziali ▶